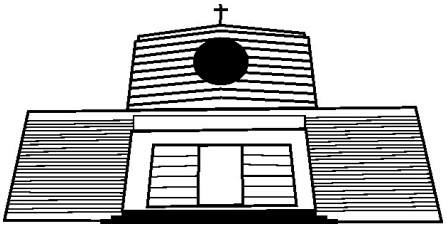


"Comunità in Cammino"

TUTTI I SANTI

01/11/2026 – **Anno Pastorale 2026/2027**

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12.

Il giorno dell'ascolto

Per la festa di Tutti i Santi la Chiesa ci fa ascoltare le Beatitudini. Non è una scelta casuale. Se vogliamo capire chi sono i santi, Gesù ci consegna proprio qui il loro ritratto. I santi non sono persone perfette, lontane dalla vita, quasi degli "eroi della religione". Sono uomini e donne che hanno preso sul serio il modo di vivere di Gesù. Matteo presenta Gesù che sale sul monte, si siede e comincia a insegnare. È un'immagine solenne: Gesù è come il nuovo Mosè, ma non consegna semplicemente delle regole. Annuncia una strada nuova verso la vera felicità. E comincia con una parola sorprendente: "Beati", cioè felici. Ma attenzione: Gesù non sta dicendo che è bello essere poveri, piangere, subire ingiustizie o essere perseguitati. Non dice: "Se stai male, va bene così". Dice qualcosa di molto più forte: beato è chi, anche dentro una situazione difficile, continua a vivere secondo il Vangelo e si affida a Dio. E qui possiamo capire una cosa decisiva. Le Beatitudini sono anzitutto il ritratto di Gesù. Gesù è povero in spirito perché non vive per sé stesso, ma riceve tutto dal Padre. È mite, perché non domina nessuno con la forza. Piange davanti al dolore degli altri. Ha fame e sete di giustizia. È misericordioso. È puro di cuore. Costruisce la pace. E alla fine viene perseguitato proprio perché rimane fedele al Padre e agli uomini. Per questo oggi, celebrando i santi, non celebriamo semplicemente persone che hanno avuto una vita senza problemi. Celebriamo persone che hanno imparato a vivere come Gesù. E questo cambia anche il significato della parola "beato". Beato non è chi ha giocato tutti i suoi soldi e li ha persi, e quindi si trova senza nulla. Beato è chi, per amore degli altri, ha imparato a non vivere attaccato ai soldi; chi magari rinuncia a qualcosa di suo per aiutare una famiglia che non arriva alla fine del mese. Beato non è semplicemente chi piange perché la vita gli è andata male. Beato è anche chi sa piangere con chi soffre, chi non diventa indifferente davanti al dolore di un'altra persona. Beato non è chi subisce un'ingiustizia e la chiama buona. Beato è chi ha fame e sete di giustizia, e per questo si impegna perché una persona venga rispettata, perché un lavoratore non venga sfruttato, perché un povero non venga umiliato. Beato non è chi cerca il conflitto. Beato è chi, quando tutti alimentano una lite, prova a costruire un ponte; chi fa il primo passo per chiedere perdono; chi rinuncia ad avere l'ultima parola pur di salvare una relazione. E beato non è chi viene perseguitato semplicemente perché ha fatto qualcosa di sbagliato. Gesù parla di chi è perseguitato "per causa della giustizia" e "per causa mia": di chi paga un prezzo perché ha scelto di rimanere fedele al Vangelo. Allora le Beatitudini diventano una domanda molto concreta per questa settimana: in quale situazione della mia vita posso assomigliare un po' di più a Gesù? Forse in famiglia, scegliendo la mitezza invece di una risposta aggressiva. Forse sul lavoro, difendendo una persona trattata ingiustamente. Forse con un vicino, accorgendomi di una solitudine che tutti ignorano. Forse con i soldi, decidendo di condividere qualcosa invece di pensare soltanto a me. Forse con una persona con cui sono arrabbiato, facendo io il primo passo. Forse davanti a un'ingiustizia, evitando di dire: "Non mi riguarda". I santi ci ricordano che il Vangelo non è una bella teoria. È una vita possibile. È la vita di Gesù che prende forma dentro persone normali.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quale delle Beatitudini sento oggi più vicina alla mia vita e quale, invece, mi chiede un passo di conversione concreto?

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11.00/18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

2 novembre — Commemorazione dei Defunti

Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione dei fedeli defunti.

In ogni celebrazione eucaristica la Chiesa prega per i suoi defunti. Infatti, con i suoi figli la Chiesa è sempre madre e vuole sentirli tutti presenti in un unico abbraccio. Pertanto prega per i morti, come per i vivi, perché anch'essi sono vivi nel Signore. Per questo possiamo dire che l'amore materno della Chiesa è più forte della morte. Il colore liturgico di questa commemorazione è il viola, il colore della penitenza, dell'attesa e del dolore, utilizzato anche nei funerali.

La commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva già la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. È solo con l'abate benedettino sant'Odilone di Cluny che questa data del 2 novembre fu dedicata alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, per i quali già sant'Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio.

La Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio. Il tema è ripreso con potenza espressiva dall'apostolo Paolo che colloca la morte-resurrezione di Gesù in una successione non disgiungibile. I Per questo i fedeli pregano per i loro cari defunti e confidano nella loro intercessione. Nutrono infine la speranza di raggiungerli in cielo per unirsi nella lode della gloria di Dio.

I defunti sono ricordati il giorno dopo la solennità di Tutti i Santi per ricordare non solo quelli già in Paradiso, i Santi appunto, ma anche le anime del Purgatorio. Con la Commemorazione di tutti i fedeli defunti la Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna.

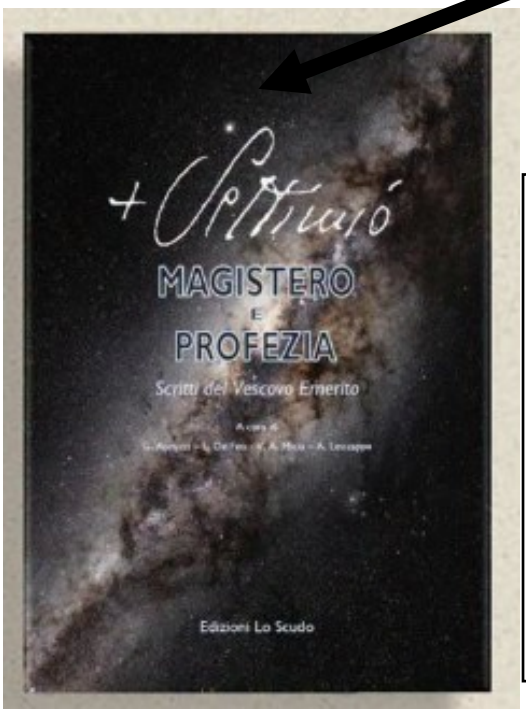
Ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti è un atto di grande amore verso di loro. Con questa grazia otteniamo per loro la loro piena purificazione e preparazione per entrare in Cielo in pienezza. In questo momento di particolare emergenza sanitaria la Chiesa ha allargato i tempi e i "requisiti" per potere usufruire di questa grazia, sia per i nostri cari defunti, sia per i defunti in generale. Le indulgenze significano attingere ai tesori di grazia e di misericordia che Dio ha donato alla Chiesa per mezzo di Gesù Cristo, Maria e tutti i Santi e applicarli alle nostre persone (a noi stessi e ai nostri defunti).

In particolare:

- In occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti è possibile invocare il dono dell'indulgenza plenaria visitando una chiesa dal mezzogiorno del 1 Novembre a tutto il 2 Novembre
- In occasione dell'Ottavario dei defunti è possibile invocare il dono dell'indulgenza plenaria visitando un cimitero nei giorni dall'1 all'8 Novembre.

Oltre alla visita è necessario: - Il distacco dal peccato. - La confessione sacramentale (negli 8

Giorno	Appuntamento
Domenica 01/11 **Tutti i Santi**	*Cammino di catechesi Iniziazione Cristiana dalle 09.45 alle 11.00*
Lunedì 02/11	S.Messa ore 08.30-18.00 (in parrocchia)- Ottavario dei defunti S.Messa ore 15.00 Cimitero Comunale (in casa di pioggia S.M Madre della Chiesa)
Martedì 03/11	Ore 17,00 Terz'Ordine Carmelitano Ore 18,00 Ottavario dei defunti
Mercoledì 04/11	Ore 16,30 RnS Ore 18,00 Ottavario dei defunti Ore 19,00 CL
Giovedì 05/11	Ore 18,00 Ottavario dei defunti
Venerdì 06/11 **1° venerdì del mese**	Ore 16,30 Adorazione eucaristica e confessioni Ore 18,00 Ottavario dei defunti
Sabato 07/11	**Cammino di catechesi Iniziazione Cristiana MATTINO: 11.00/12.00 POMERRIGGIO: 16.00/18.30** Ore 18,00 Ottavario dei defunti Ore 19,00 Incontro preparazione adulti Cresima
Domenica 08/11	Ringraziamento dei frutti della terra Ore 18,00 Opera di Suffragio



IL TESTO è DISPONIBILE IN PARROCCHIA, RIVOGERSI AL PARROCO

Opera di suffragio

Si invitano tutti coloro che possiedono il libretto di suffragio a **vidimare l'anno** 2026/2027 presso la **cappellina dei Santi Medici**, nei giorni di **sabato e domenica**.

Inizieremo già da sabato 31 ottobre dopo la Santa Messa

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA CULTURA E LA COMUNICAZIONE

MOLFETTA

Molfetta, Sabato 24 ottobre 2026

Oggetto: Le Chiese di Puglia a confronto per la missione universale

120 partecipanti da tutta la Puglia per rafforzare la collaborazione tra le diocesi e rendere la missione una responsabilità condivisa nelle comunità.
Molfetta, 24 ottobre 2026 – Come rilanciare l'impegno missionario delle comunità cristiane, coinvolgere i giovani e costruire relazioni più aperte con le persone ai margini? Sono le domande al centro del meeting regionale missionario che ha riunito oggi a Molfetta 120 partecipanti, in rappresentanza dei 19 centri missionari diocesani pugliesi, degli uffici pastorali, degli istituti missionari, di religiose e religiosi e del SUAM (Segretariato Unitario di Animazione Missionaria).
A coordinare i lavori sono stati monsignor Giovanni Ricchiuti, delegato della Commissione regionale per la cooperazione missionaria, e don Salvatore De Pascale, segretario della Commissione.
Dopo l'introduzione del Presidente della CEP e arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Giuseppe Satriano, don Federico Marino, della diocesi di Taranto, ha presentato una sintesi delle schede preparatorie raccolte nelle Chiese pugliesi. L'incontro, promosso nell'anno del centenario della Giornata Missionaria Mondiale, è stato un momento di ascolto e confronto sulle esperienze delle comunità, sulle difficoltà incontrate e sulle prospettive future.
Dalle schede e dagli interventi è emerso un quadro fatto di generosità e iniziative significative, ma anche di attività frammentate, partecipazione limitata e difficoltà nel dare continuità ai progetti. La sfida è rendere la missione un impegno condiviso nella vita quotidiana delle parrocchie, superando l'isolamento dei singoli gruppi e favorendo una maggiore collaborazione tra gli ambiti pastorali. Giovani, accoglienza e cooperazione tra le Chiese sono stati alcuni dei temi principali. Il confronto ha sottolineato l'importanza di ascoltare le nuove generazioni, affidare loro responsabilità concrete e raggiungere chi si sente distante dalla vita ecclesiale.

Attenzione anche alle persone migranti, da riconoscere non soltanto per i loro bisogni, ma per le competenze, la fede e il contributo che possono offrire alla comunità. La presenza di sacerdoti e religiosi provenienti da altri Paesi testimonia, inoltre, una missione vissuta come scambio reciproco. Resta centrale anche la collaborazione con le Chiese di altri territori, attraverso relazioni continuative, esperienze di servizio e progetti condivisi. La missione, infatti, non riguarda soltanto chi parte per Paesi lontani, ma anche la capacità di incontrare e accogliere chi vive accanto a noi. Dal meeting di Molfetta emerge un impegno concreto per le Chiese pugliesi: rafforzare la collaborazione, sostenere chi già opera sul campo e dare continuità alle esperienze positive. Perché nessuno si senta solo e ciascuno possa trovare un posto nella vita della comunità.